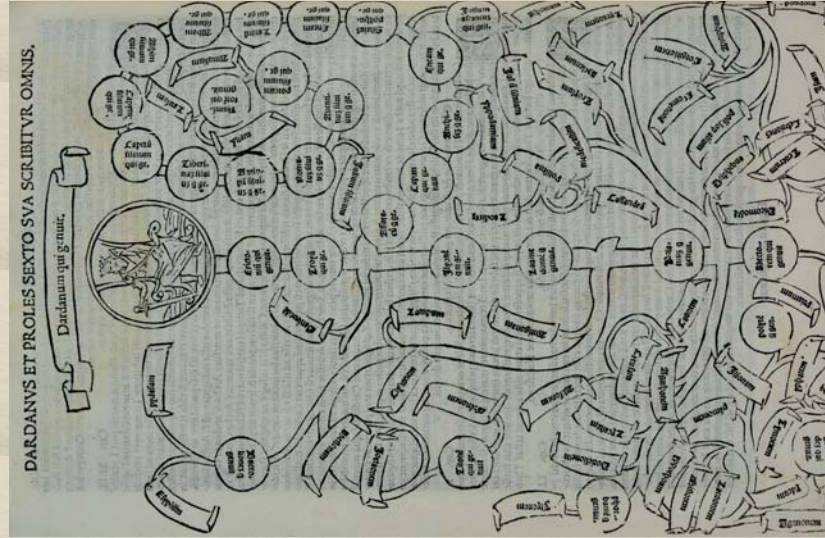


La presenza nella Biblioteca Umanistica di fondi archivistici che in alcuni casi accompagnano le raccolte librarie, come accade ad esempio per le carte di Ernesto Giacomo Parodi, costituisce infatti un valore aggiunto che consentirà di inquadrare appieno, nelle sue varie fasi e sfaccettature, l'attività di alcuni studiosi che, tra l'altro, contribuiranno al rilancio degli studi su Boccaccio nell'Ottocento. A testimonianza, infine, della enorme fortuna editoriale di cui soprattutto il Decameron ha goduto, si è cercato di dar conto in mostra anche delle traduzioni, esponendo alcune di quelle più riccamente illustrate come l'edizione parigina a tiratura limitata appartenente al pregevolissimo fondo Merino, confidando di aver documentato anche così e almeno in parte lo straordinario patrimonio della Biblioteca Umanistica.



La mostra è curata da:
Paola Navone
con la collaborazione di:
Floriana Tagliabue

Fotografie:
Giovanni Martellucci

Progetto e realizzazione grafica:
Walter Scancarrello

Informazioni:
Biblioteca Umanistica
Via Alfani, 37
infoouma@unifi.it
Tel. 055 2757811



LIBRI E LETTORI DI BOCCACCIO

NELLE COLLEZIONI DELLA
BIBLIOTECA UMANISTICA

"Novelle piacevoli e aspri casi d'amore e altri fortunati avvenimenti": da secoli le opere del genio di Certaldo si offrono alle mutate sensibilità sprigionando fascino immutato e rivelandosi fonti inesauribili per nuove chiavi di lettura. Nella ricorrenza della nascita, una prima testimonianza dai fondi della Biblioteca Umanistica di esemplari delle opere e degli studi sul grande autore.

L'iniziativa che qui presentiamo nella ricorrenza del settecentenario della nascita di Giovanni Boccaccio s'inquadra in un programma di valorizzazione dei propri fondi storici che la Biblioteca Umanistica dell'Ateneo fiorentino ha intrapreso oramai da alcuni anni. La mostra intende dare una prima idea di un lavoro, più ampio e ancora in corso, sulla presenza di opere boccacciane nelle raccolte della Biblioteca, presenza che, pur inferiore per numero a quella delle opere dantesche, risulta comunque piuttosto consistente.



I volumi esposti coprono un arco temporale che va dagli inizi del XVI secolo alla seconda metà del XX, con una disposizione del materiale nelle teche organizzata secondo i diversi fondi della Biblioteca; sono dunque volutamente tralasciati sia un ordinamento cronologico che una differenziazione tra opere volgari e opere latine all'interno della produzione boccacciana, così come un taglio storico-bibliografico. La mostra si snoda invece procedendo prevalentemente attraverso le biblioteche

private di docenti e di allievi del Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze (1859-1924, poi Università degli Studi), o di personalità della cultura dell'Ottocento e del Novecento, tutte raccolte confluite per donazione, per lascito testamentario o per acquisto nell'attuale Biblioteca Umanistica, per il tramite della Biblioteca della Sezione di Filosofia e Filologia e della Biblioteca del Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile di Firenze.



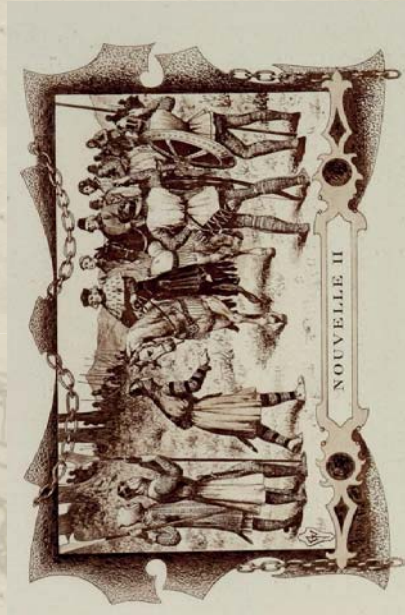
Alcune di tali raccolte, talvolta corredate anche da mobili e suppellettili, furono nel tempo smembrate, non solo a causa dei vari traslochi subiti dal materiale librario o a seguito di eventi drammatici quali l'alluvione del '66, ma anche per una gestione della collezione più attenta agli accorpamenti tematici che all'integrità dei fondi rispetto a quanto non avvenga oggi. Nel corso degli ultimi venti anni, pur nella penuria di risorse umane e finanziarie, si è intrapreso un lavoro paziente di ricostituzione dell'assetto originario dei singoli fondi, sulla base di indagini incrociate sui registri degli inventari della biblioteca, sui cataloghi topografici, sui timbri apposti sui volumi (quando presenti) e sui documenti d'archivio.

Una presenza dunque, quella delle opere di Boccaccio nelle collezioni della Biblioteca Umanistica, talvolta disseminata nelle varie sezioni dell'attuale magazzino librario e di cui non sempre è identificabile la provenienza. Il caso più sorprendente è costituito dal fondo Della Torre, che assume pertanto un ruolo centrale nella

mostra; un fondo composito, costituito da una prima donazione, fortunatamente documentata dalle carte dell'archivio del Regio Istituto, del prof. Arnaldo Della Torre (laureatosi presso l'Istituto, libero docente e poi professore all'Istituto Superiore di Magistero femmine di Roma), che volle lasciare all'Istituzione fiorentina la sua importante raccolta di opere di Giovanni Boccaccio; alla donazione seguì poi l'acquisto della parte restante della biblioteca privata del Professore, scomparso prematuramente nel 1915, da parte della Sezione di Filosofia e Filologia.



I volumi esposti, e i molti che in mostra non hanno potuto trovare posto, furono di volta in volta oggetto da collezione o testi di lettura e di studio correlati alla vita dell'Ateneo fiorentino, come confermano i programmi dei corsi, gli appunti manoscritti, i saggi critici presentati.



L'ABBÉ DE CLUNY